

La città che piace

Castel Capuano, parte l'operazione rilancio «In arrivo altri eventi»

LA STRATEGIA

Gennaro Di Biase

Lo "Spirito di Napoli" passa dal rilancio di Porta Capuana. La frase con cui iniziamo unisce due cose: il titolo dell'ordine del giorno approvato dall'Unesco in città due anni fa, che sarà discusso tra domani e venerdì a Castel Capuano per la seconda edizione della Conferenza Unesco Cultural Heritage in the 21st Century. E la necessità di ridare forza, indotto e luce a una delle zone più antiche e più belle della città. "Bello" è una parola neutra, difficile da usare, perché è indiscutibile. Come la bellezza della zona che comprende Castel Capuano, l'ex Pretura, piazza De Nicola e il Lanificio. Il Comune ne è consapevole, e anche la scelta di Castel Capuano come location del vertice Unesco conferma ancora una volta la volontà dell'amministrazione di rilanciare la preziosa Porta Est della città. Tant'è che si ragiona di portare presto nella location anche altri grandi eventi. La strada, però, non è del tutto in discesa, come invece per altre location in cui la valorizzazione avviata dal Comune procede (vedasi piazza Mercato o il Maschio Angioino).

PORTA CAPUANA

La zona che comprende Porta Capuana, Castel Capuano, il Lanificio e l'ex Pretura è, in piccolo, un bignami della Napoli dei decenni scorsi. Da queste parti, gli edifici storici di valore inestimabile ed eccellenze culturali (come la galleria d'arte Made in Cloister) o della ricezione (l'Ho-

tel Caracciolo) occupano gli stessi spazi dell'abbandono, del degrado e della marginalità. Storia e immigrazione, splendore e violenza, resti antichi e spaccio di droga coesistono nell'area in cui i lavori dell'Unesco sono stati completati da un po'. La bellezza e il fascino della zona, centralissima ma non bagnata dall'indotto turistico di altre fette di città, restano inoppugnabili. Non a caso, l'area fu scelta da Palazzo San Giacomo come sede per l'accoglienza alla delegazione Unesco anche 2 anni fa, con un evento che ebbe luogo proprio a Made in Cloister, uno degli esempi più riusciti di rigenerazione urbana in partnership tra pubblico e privati.

**DE BLASIO (MADE IN CLOISTER)
«MOLTE COSE STANNO CAMBIANDO MA LA STRADA È ANCORA LUNGA»**

L'intervista Aldo De Chiara

«Il monumento rinascerà ma serve altro: l'ex Pretura ora diventi una biblioteca»

La bellezza, almeno per i luoghi (che sono esentati, per definizione, dall'invecchiamento biologico), è un po' come saper andare in bicicletta: resta lì, nonostante l'abbandono, il tempo che passa e le difficoltà sociali. Ma, per rifiorire, anche la bellezza dei luoghi ha bisogno di cura e di idee chiare, oltre che di eventi. Registriamo e riportiamo, al riguardo, la posizione di Aldo De Chiara, magistrato di grande esperienza e presidente della Fondazione Castel Capuano. Ci sarà anche lui, tra i "padroni di casa" che da domani a venerdì accoglieranno la delegazione dell'Unesco nella ex sede del Tribunale. «Non posso che essere soddisfatto del fatto che la conferenza internazionale dell'Unesco si svolga a Castel Capuano, in un



DA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CASTEL CAPUANO STO CERCANDO DI RENDERE FRUIBILE LO STORICO SITO

«In linea generale - spiega appunto Davide De Blasio di Made in Cloister, che ha preso in gestione piazza De Nicola, dove c'è un nuovo bistrot - la zona sta rispondendo molto bene alle attività di riqualificazione. Accoglieremo l'Unesco in un'area migliorata, rispetto a dieci anni fa, quando siamo arrivati sul territorio. C'è ancora molto da fare. Ne parliamo spesso con Comune e Municipalità: serve una maggiore presenza delle istituzioni, con vigili urbani e Asia. Il problema del caos, attualmente, supera quello della pericolosità, in piazza De Nicola. Assieme a Friends of Naples, abbiamo avuto l'ok a procedere con il restauro dell'edicola di San Gennaro. Speriamo inoltre che presto possa essere trovato il modo di definire una destinazione per i tanti edifici storici



L'IMPEGNO Castel Capuano ospiterà da domani il vertice Unesco; a sinistra un recente evento degli avvocati all'interno del sito

senso, un punto di svolta definitivo.

Con che "spirito" vi state preparando ad accogliere la tre giorni dell'Unesco?

«Con soddisfazione: la scuola della magistratura, la biblioteca, la Fondazione Castel Capuano, la scuola forense: tutti gli enti che hanno sede qui hanno dato la loro disponibilità a svolgere la conferenza. Ci tengo a sottolineare che abbiamo messo a disposizione i nostri locali grazie alla disponibilità di Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte della Corte d'Appello, e del procuratore generale Aldo Policastro, che hanno autorizzato l'utilizzo degli spazi».

Castel Capuano sta rinascendo. In termini di

fruibilità com'è la situazione? Che numeri registra l'edificio nelle occasioni in cui è aperto al pubblico?

«Il castello è aperto almeno una volta al mese, di sabato: abbiamo individuato tale formula per poter assicurare una visita guidata attenta a chi sceglie di scoprire questi spazi. Abbiamo diviso i tour in 2 turni, da trenta persone ciascuno. Il percorso e la storia dell'edificio vengono spiegati nei dettagli, grazie anche al lavoro dell'Istituto Castelli italiani e del Touring Club. Il 28 giugno avrà luogo la prossima visita organizzata in partenariato con il Comune. Poi apriremo il 14 e il 21. La scuola della magistratura ha le sue esigenze, ed è in un periodo di intensificazione dei corsi, ecco

presenti nella zona».

IL RILANCIO

Castel Capuano, dove avverranno gli incontri con l'Unesco, è una location di grande prestigio. La Fondazione, la scuola forense e quella della magistratura. La biblioteca. Ed è un patrimonio in grande ripresa, in cui si stanno coniugando fruizione degli spazi (con tour guidati mirati, alcuni dei quali organizzati in partnership con Palazzo San Giacomo) e prosecuzione delle importanti attività di formazione. Non a caso, Castel Capuano doveva essere già due anni fa una meta papabile del vertice Unesco all'ombra del Vesuvio, poi svoltosi a Palazzo Reale. Il rilancio qui è già ampiamente iniziato, ma restano alcuni pezzi di storia, in zona, che purtroppo non condividono lo stesso destino. Per esempio il Lanificio, l'ex fabbrica dei Borbone, dove oggi c'è un piano di proprietà regionale in cui - come da progetto - potrebbe sorgere un museo industriale. Sarebbe un bel colpo, dal momento che in centro storico scarseggiano strutture del genere. O come l'ex Pretura, dismessa da anni, di cui abbiamo accennato sopra: «Negli ultimi due mesi abbiamo visto gli operai al lavoro in una sola giornata nel cantiere aperto - spiega Ulderico Carraturo, noto pasticcere della zona - Si è trattato, probabilmente e come speriamo, di un sopralluogo per riprendere i lavori. Il provveditorato è la stazione appaltante: serve un tavolo tecnico in Prefettura per far emergere le esigenze del territorio. Le transenne sono diventate, purtroppo, un ricettacolo di rifiuti a cielo aperto. Asia è più presente, dopo la nostra protesta, ma le problematiche della violenza e dello spaccio di extracomunitari, sotto la porta, restano irrisolte». L'Unesco docet, però: l'attenzione delle istituzioni su Porta Capuana è alta. Sperando che l'Heritage sia l'occasione giusta per il rilancio definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARRATURO, STORICO MARCHIO DI DOLCI
«SUBITO UN TAVOLO IN PREFETTURA PER AFFRONTARE I NODI DEL QUARTIERE»**

perché la fruibilità di Castel Capuano è un discorso comprensibilmente articolato». **Porta Capuana: come fare per portare a compimento il rilancio dell'area?**

«Come dice anche il sindaco Manfredi, bisogna insistere nella rigenerazione urbana e in quella sociale. I due percorsi procedono insieme. Per esempio, i locali dell'ex Pretura potrebbero essere destinati a biblioteca: se ciò avvenisse, l'ex Pretura diventerebbe certamente un punto di attrazione significativo per tutta l'area della porta Est di Napoli. Ne parleremo nel corso della tre giorni Unesco». **Già, il vertice potrebbe essere uno snodo importante per la rinascita dei luoghi più "difficili" della zona.**

«Se non c'è una destinazione definita dei luoghi, quell'area resterà un punto di riferimento per traffici illeciti. Serve una destinazione chiara del patrimonio monumentale: questa zona è bellissima. L'Unesco doveva venire a Castel Capuano nel '23, ma i lavori erano ancora in corso nel cortile. Oggi i cantieri ci sono ancora dalla parte di piazza De Nicola, ma presto termineranno. A gestirli è Palazzo San Giacomo».

g.d.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA